la normativa comunitaria e le imprescindibili procedure di concorrenza che essa impone e nelle quali, essa, sostanzialmente, si realizza.

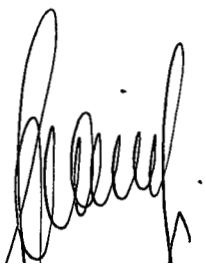
Non rientra, infine, nei compiti della Corte prevenire valutazioni circa la trasformabilità dell'ente in società per azioni, né indicare e suggerire procedure e cautele, ovvero, soluzioni al fine di porre in essere il procedimento di trasformazione.

Certo è che, all'uopo, l'autorità amministrativa (vale a dire il Ministero dell'Economia e delle Finanze) - alla quale anzi non mancano esperienze nè modelli cui ispirarsi - dovrà valutare la situazione economica dell'ente alla stregua dei parametri che sovrintendono agli accadimenti giuridici che devono esser posti in essere a mente anche di quanto stabilito dall'art. 28 della legge finanziaria 2002 (legge del 28 dicembre 2001 n. 448) in materia di trasformazione di Enti Pubblici.

La fattispecie della privatizzazione dell'Istituto Poligrafico dello Stato, invero, si inquadra, al momento, più propriamente, in un contesto di liberalizzazione e di immissione sul mercato di un soggetto al quale si ascrivono antiche privative giustificate dai particolari beni pubblici (certezza legale, affidamento dei cittadini, sicurezza della circolazione della moneta, etc.) che devono essere forniti.

Verosimilmente, tali riserve dovranno rimanere in capo all'ente, come peraltro già ritenuto, sia pure implicitamente, da pronunce comunitarie. Ma, per il resto, le attività dell'Istituto, trasformato in società per azioni, non potranno che svolgersi in regime di libera concorrenza e, quindi, sul mercato.

A tal fine, la separazione, quanto meno contabile, legislativamente prevista, tra i due tipi di attività, è garanzia dell'osservanza delle normative in vigore e dell'economicità della gestione.



ISTITUTO POLIGRAFICO
E ZECCA DELLO STATO

BILANCIO D'ESERCIZIO 1999

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Signor Ministro,

Il bilancio al 31 dicembre 1999, che viene sottoposto alla Sua approvazione ai sensi dell'articolo 14 della legge 13 luglio 1966, n. 559, così come sostituito dall'articolo 7 del decreto legislativo 21 aprile 1999, n. 116, evidenzia un risultato dell'esercizio che, seppur ancora negativo per circa 22 miliardi, è in forte miglioramento rispetto alla perdita di lire 190 miliardi registrata nel 1998 ed al deficit di 614 miliardi consuntivato nel 1997.

Il miglioramento evidenziato è tanto più rilevante se si considera che la gestione caratteristica dell'Istituto è positiva per circa 11 miliardi, contro la perdita operativa di 15 miliardi dell'esercizio precedente ed i 330 miliardi di perdita del 1997 e che sul risultato d'esercizio hanno continuato a gravare oneri non ricorrenti, riferibili a società del gruppo ed a rischi e oneri, nonché costi straordinari riferibili ad esercizi precedenti, per un ammontare globale superiore ai 26 miliardi.

Anche il risultato dell'anno appena trascorso è stato influenzato dal *trend* decrescente di alcune produzioni approntate nei confronti dello Stato e della pubblica amministrazione in genere, i quali hanno sensibilmente contratto la domanda dei prodotti alla cui fabbricazione è normativamente preordinata l'attività dell'Istituto. Sono, inoltre, venute meno alcune produzioni che, anche per effetto di modifiche normative, si prevede non saranno più effettuate in futuro.

Il cennato trend è stato, altresì, influenzato dalla trasformazione in società per azioni di alcuni grandi clienti tradizionali, i quali, conseguentemente, non sono stati più vincolati al Poligrafico per l'approvvigionamento dei loro fabbisogni di prodotti grafici.

Le cennate tendenze, di natura non transitoria, sono fattori critici per l'Istituto, ed anche su tali elementi è stato basato il programma di riposizionamento e ristrutturazione, illustrato nelle pagine seguenti.

Oltre alle conseguenze di tale fenomeno, è necessario evidenziare gli effetti, sul risultato economico del 1999, del blocco dei prezzi praticati per le forniture della Pubblica Amministrazione. Questi, infatti, sono immutati dal 1997, nonostante l'andamento crescente sia del costo delle materie prime che del costo del lavoro.

In effetti, l'andamento del costo del lavoro nel periodo in questione ha segnato i seguenti incrementi percentuali:

	INDUSTRIA CARTARIA E CARTOTECNICA		INDUSTRIA GRAFICA	
	97/98	98/99	97/98	98/99
Operai	2,2	2,3	2	1,6
Impiegati	2,4	2,5	2,2	1,7
Totale	2,2	2,4	2,1	1,6

Variazione percentuali sull'anno precedente. Fonte Assografici secondo dati ISTAT

L'andamento crescente del costo del lavoro è altresì proseguito nei primi mesi del 2000. La variazione percentuale rispetto al primo trimestre del 1999 è stata la seguente:

	INDUSTRIA CARTARIA E CARTOTECNICA	INDUSTRIA GRAFICA
Operai	1,7	2,1
Impiegati	1,9	2,3
Totale	1,7	2,1

Anche i prezzi delle materie prime hanno registrato, nel periodo considerato, significativi aumenti. In particolare, l'andamento dei prezzi di mercato delle cellulose ha segnato, nel solo 1999, aumenti oscillanti tra il 30% ed il 70% a seconda della tipologia merceologica.

A ciò si aggiunga che, nel medesimo periodo, il rapporto di cambio tra euro e dollaro (valuta di pagamento delle forniture di materie prime cellulosiche) è peggiorato di circa il 15%, proseguendo, peraltro, la sua discesa anche nei primi mesi del 2000.

Occorre, infine, ricordare come il prezzo di altre materie prime (inchiostri, imballaggi in plastica, collanti, additivi, ecc.), strettamente correlato all'andamento del prezzo del petrolio, sia stato influenzato dal raddoppio delle quotazioni del greggio nel corso dell'esercizio.

È, quindi, ragionevole ritenere che, in assenza dei cennati vincoli al riadeguamento dei prezzi di vendita, il valore aggiunto dell'esercizio sarebbe stato maggiore di circa il 6%.

A fronte dell'erosione della domanda e del blocco dei prezzi, nel corso del 1999 sono proseguite le azioni volte alla razionalizzazione dei costi operativi, rinegoziando, a condizioni economicamente più vantaggiose, i contratti di acquisto di beni e servizi, riducendo il ricorso a prestazioni esterne, convogliando, nei limiti delle capacità produttive disponibili, le lavorazioni nell'ambito degli stabilimenti dell'Istituto.

La gestione finanziaria ha segnato, nel corso dell'esercizio 1999, una notevole tensione, a seguito dell'impiego di considerevoli risorse per il ripianamento delle perdite della controllata Editalia Spa, per un intervento complessivo di circa 27 miliardi (in aggiunta ai 58 miliardi già versati nel corso del 1998), nonché per il gravare, per l'intero esercizio, dell'operazione di accollo di parte dei debiti bancari della Cartiere Miliani Fabriano (227 miliardi di lire) e del connesso versamento a copertura delle perdite al 30 giugno 1998 (31 miliardi di lire) – operazioni compiute nella seconda metà del 1998 – nonché dell'aumento del capitale sociale della stessa Miliani per 58 miliardi di lire effettuato nel 1999.

Si è intensificata, pertanto, nel corso dell'anno, l'attività di rinegoziazione delle condizioni applicate all'Istituto dal sistema bancario, sia al fine di ottenere condizioni economiche più vantaggiose, sia allo scopo di assicurare all'Istituto nuove linee di credito. In tale ottica sono state ottenute, nel corso dell'esercizio, sensibili riduzioni degli spread applicati rispetto ai tassi di mercato e sono stati ampliati gli affidamenti a tassi maggiormente convenienti.

Non trascurabile, inoltre, atteso l'elevato livello di indebitamento, è l'effetto della lievitazione, nella seconda metà dell'anno, dei tassi di interesse, aumento in parte legato all'effetto del "*millenium bug*", in parte a fattori congiunturali di natura macroeconomica.

È imprescindibile al riguardo sottolineare come fondamentale per il risanamento della cennata situazione finanziaria che, oltre ad un indebitamento verso il sistema bancario per circa 720 miliardi di lire, comprende debiti verso la pubblica amministrazione per oltre 350 miliardi, sia l'attuazione dell'articolo 22 della legge 17 maggio 1999, n. 144, che ha concesso al Poligrafico, a decorrere dal 2000, un contributo ventennale di 80 miliardi annui quale concorso dello Stato a fronte delle operazioni di ristrutturazione finanziaria, che l'Istituto è stato autorizzato ad effettuare.

Non può, infatti, non tenersi conto del fatto che le azioni di risanamento previste dal piano industriale e le misure di sostegno alle società del gruppo sono state elaborate ed intraprese nel presupposto dei suddetti interventi finanziari, ad oggi non ancora erogati.

Il risultato del 1999 - analogamente a quegli dei precedenti esercizi - è imputabile, come già accennato, tanto ad elementi congiunturali, legati ad una domanda interna della Pubblica amministrazione stagnante o in contrazione, quanto a costi volti a raccordare il valore di talune attività alle attese di produzione di reddito ed a fronteggiare il possibile manifestarsi di oneri e rischi latenti.

Riguardo ai summenzionati elementi congiunturali non si può non rilevare come, al momento, i gradi di libertà dell'Istituto circa possibili azioni di natura commerciale verso la Pubblica amministrazione risultino, ragionevolmente, limitati.

Per contro, la presenza verso il mercato, ancora contenuta, è suscettibile di futuri sviluppi ma richiede di proseguire nell'individuazione dei segmenti di domanda realmente aggredibili, nel recupero dell'efficienza, nel miglioramento del servizio, nell'accurata allocazione delle risorse disponibili.

La componente dei fattori non ricorrenti si riferisce prevalentemente alle partecipazioni, per gli oneri straordinari da queste sostenuti, ed all'incremento dei fondi per rischi ed oneri, per complessivi 23 miliardi di lire.

Con riguardo alle partecipate, il cui impatto negativo sui risultati dell'Istituto era ammontato a lire 265 miliardi nel 1997 ed a lire 192 miliardi nel 1998, va rilevato che sia la Cartiere Miliani Fabriano sia l'Editalia hanno avviato, nel corso dell'anno, un impegnativo processo di riposizionamento strategico e di risanamento delle loro attività, che ha permesso di contenere l'impatto dei cennati elementi straordinari e che fa prevedere un peso progressivamente decrescente, sui conti dell'Istituto, degli oneri in questione.

L'adeguamento dei fondi si è reso indispensabile per coprire rischi legali ed industriali a fronte dei quali potrebbero emergere, in futuro, potenziali oneri per l'Istituto.

Si rileva infine che le componenti straordinarie di reddito, che nel 1998 avevano avuto effetto positivo per circa 25 miliardi, nel 1999 hanno inciso negativamente per circa 3 miliardi.

Come si dirà più ampiamente nelle pagine seguenti, l'Istituto, nel febbraio del 1999, ha definito il proprio piano industriale che, attraverso la revisione dell'ambito di attività e azioni volte al recupero dell'efficienza e della produttività,

consentirà di pervenire al riequilibrio economico finanziario e porrà le basi per la trasformazione dell'Ente in società per azioni, così come disposto dall'articolo 1 del Decreto Legislativo 21 aprile 1999, n. 116, che ha sostituito l'articolo 1 della Legge 13 luglio 1966, n. 559.

IL PIANO INDUSTRIALE

Dopo l'approvazione, nel mese di febbraio, da parte del Consiglio di Amministrazione, il 12 luglio scorso il Piano industriale, ai sensi dell'articolo 22 della legge 17 maggio 1999, n. 144, è stato approvato dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ed è stato presentato alla Camera dei deputati - V Commissione Bilancio e Programmazione economica - il 15 novembre successivo.

Dalle analisi condotte circa le possibili opzioni relative alle prospettive industriali ed organizzative dell'Istituto, è emersa la conclusione di mantenerne l'unitarietà sia per la strategicità, per lo Stato, dell'insieme delle attività svolte dal Poligrafico, sia per la possibilità che una struttura unitaria ha di offrire un servizio completo alla Pubblica Amministrazione. Non poco rilievo, inoltre, ha avuto il forte grado di complementarità e di coerenza tra le diverse produzioni. In questo quadro la valorizzazione del ruolo istituzionale dell'Istituto dovrà passare attraverso un processo che vedrà incrementarne il ruolo di fornitore proattivo della Pubblica Amministrazione ricercando, al contempo, le migliori opportunità per lo sviluppo del proprio marchio nei campi, tra l'altro, della medaglistica, della grafica, dell'editoria di pregio, della cartografia, ecc.

In tale ottica, nel mese di aprile l'Istituto ha sottoscritto con le organizzazioni sindacali di categoria un accordo per l'attuazione del piano, che prevede una ridefinizione e valorizzazione della missione aziendale, anche attraverso un contenimento degli organici e del costo del lavoro.

In particolare, il piano predisposto ha identificato, per il momento della trasformazione in Spa, un organico di circa 2.550 addetti rispetto ai 4.974 dipendenti al 31 dicembre 1998.

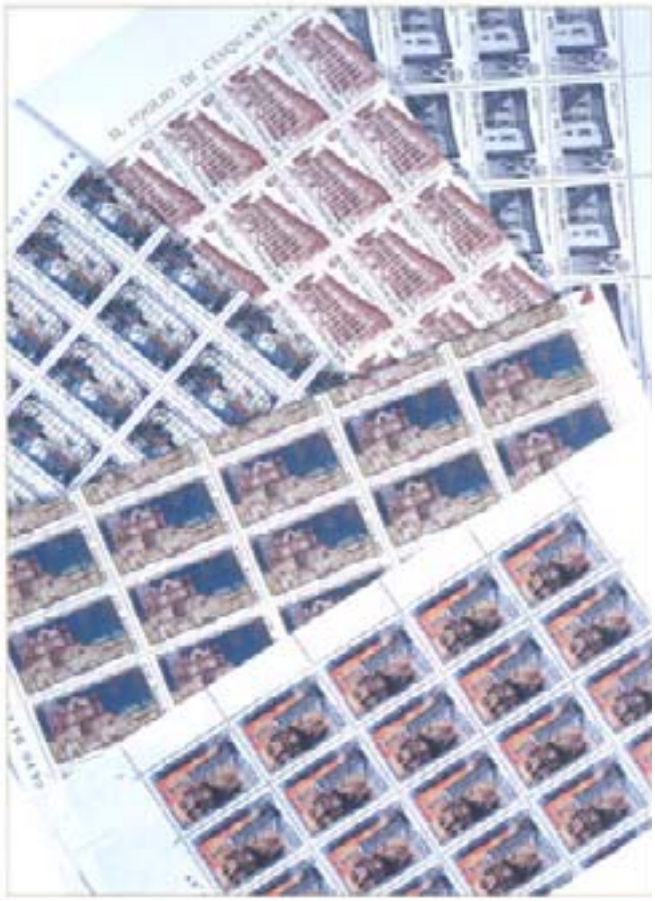
Al dimensionamento degli organici, che, come si dirà, è stato avviato nei primi mesi del 2000 utilizzando in prima istanza lo strumento dei prepensionamenti previsti dalla legge sull'Editoria, dovranno accompagnarsi azioni volte a ridurre il divario del costo unitario del lavoro rispetto alla concorrenza.

Gli obiettivi di piano prevedono che, a regime, il costo del lavoro dovrà diminuire approssimativamente di 130 miliardi, pari a circa il 35% rispetto all'attualità.

Le linee d'intervento avviate nel corso dell'anno, coerentemente con le previsioni del piano, si sono indirizzate al risanamento ed alla ristrutturazione dell'Istituto e del gruppo. Si è ridefinita ed è in corso di valorizzazione la funzione istituzionale dell'Ente, attraverso una selezione del portafoglio prodotti, concentrando l'attività su quelli certificati istituzionalmente da parte dello Stato per caratteristiche di sicurezza, di affidabilità e regolarità della fornitura, su prodotti che rappresentino fonte di introiti per la Pubblica amministrazione e sui principali prodotti complementari, tralasciando produzioni scarsamente sinergiche con le precedenti, avviando, al contempo, la realizzazione di un nuovo e più razionale assetto industriale.

Circa la necessità di focalizzarsi su un portafoglio ristretto di prodotti, coerente con la nuova definizione della missione, l'attuale produzione è stata suddivisa in tre gruppi.

Il primo costituito dai prodotti che già oggi rientrano nella missione prescelta: monetazione, editoria istituzionale, Gazzetta Ufficiale, targhe, lotto e lotterie, fascette fiscali, francobolli.



Officina Carte Valori
Produzione dei francobolli per lo Stato Italiano

Il secondo composto dai principali prodotti complementari da un punto di vista commerciale o produttivo a quelli del primo gruppo (moduli, modulistica fiscale).

Infine il terzo gruppo, che comprende produzioni in forte perdita e comunque con una domanda in flessione, per le quali è vincente la specializzazione e la dimensione degli operatori di mercato (moduli continui a basso valore aggiunto, buste, fogli, cartelline ed altri prodotti di cartoleria/cancelleria).

La definizione del nuovo assetto industriale prevede inoltre la concentrazione dell'attività produttiva, attualmente svolta presso i diversi siti produttivi romani, in un unico stabilimento per il quale è stata avviata, nel corso del 1999, l'attività di progettazione.

Nel corso dell'anno è stata, altresì, avviata l'implementazione del nuovo assetto organizzativo, che prevede, a regime, l'articolazione in *business unit* e linee di prodotto, responsabili del presidio di tutto il processo lungo la catena del valore, affiancate da funzioni centrali snelle, con compiti di indirizzo, coordinamento, supporto specialistico e sviluppo strategico.

IL DECRETO LEGISLATIVO PER IL RIORDINO DELL'ISTITUTO

Il 29 aprile 1999 è stato pubblicato il decreto legislativo 21 aprile 1999 n. 116, entrato in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione, avente ad oggetto: "*Riordino dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato ai fini della sua trasformazione in società per azioni a norma degli articoli 11 e 14 della legge 15 marzo 1997, n. 59*". Il decreto ha innovato le disposizioni normative che regolano l'attività dell'Istituto ridefinendo, tra l'altro, le competenze attribuite agli organi di amministrazione e gestione, in vista della trasformazione dell'ente in società per azioni, come previsto dall'articolo 55, comma 3, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, trasformazione che dovrà avvenire entro il 31 dicembre 2001. Il provvedimento è stato emanato in attuazione della legge 15 marzo 1997, n. 59 e successive modifiche ed integrazioni.

La nuova normativa realizza un "ordinamento ponte" che – mantenendone la natura di ente pubblico economico - avvicina l'Istituto, per quanto possibile, all'ordinamento civilistico delle società di capitali.

Tale intervento, come si rileva dalla relazione tecnico-normativa di accompagnamento allo schema di decreto, si motiva con la necessità di adottare una disciplina transitoria in vista della trasformazione dell'Istituto in società per azioni.

Con il cennato decreto si sono ridefiniti i compiti attribuiti all'Istituto, accorpando e razionalizzando anche le disposizioni precedentemente contenute nell'art. 2 della legge n. 559/66 e nell'art. 1 della legge n. 154/78, che sono state integralmente confermate.

È stato rafforzato il ruolo dell'attività editoriale, riconoscendo la possibilità di pubblicare e commercializzare opere aventi rilevante carattere artistico, letterario, scientifico e, in genere, culturale, rimuovendo preliminari vincoli autorizzativi, di carattere amministrativo, e rimettendo le relative determinazioni ad una scelta più propriamente imprenditoriale, per favorire un maggiore inserimento nello specifico mercato.

Il nuovo modello degli Organi dell'Istituto è stato articolato in tre figure: il Consiglio di amministrazione, il Presidente ed il Collegio dei revisori.

È stata definita una nuova composizione del Consiglio di amministrazione, che non è più costituito dai rappresentanti dei diversi ministeri interessati, bensì da "personale di elevata competenza e professionalità nelle materie e nei settori nei quali opera l'Istituto": specificatamente, viene prevista anche la presenza di esperti in materie grafiche e cartarie che non siano in situazione di conflitto di interessi. La nomina dei componenti l'organo collegiale è stata affidata al Ministro del tesoro del bilancio e della programmazione economica.

Al Consiglio di amministrazione sono state assegnate competenze ricalcate sull'analogo organismo delle società di capitali in ordine alle strategie generali e gestionali dell'Ente ed agli indirizzi programmatici riguardanti le società partecipate. Esso, inoltre, determina le linee organizzative dell'Istituto e dispone in merito ai più importanti atti gestionali.

È stata prevista e disciplinata la possibilità che il Consiglio di amministrazione deleghi proprie attribuzioni al Presidente; al Consiglio è demandato anche il compito di fissare i limiti di spesa del Presidente e del Direttore generale.

Nell'ottica della trasformazione in società per azioni sono state integrate le possibilità di accesso dell'Istituto alla Cassa Depositi e Prestiti, mentre per quanto at-

tiene la disciplina dei rapporti di lavoro è stata stabilita l'integrale applicazione delle normative privatistiche, di legge e di contratto, con l'abolizione di strumenti organizzativi e gestionali più prettamente pubblicistici, quali il preesistente regolamento del personale ed il regolamento di servizio.

Si segnala quanto già accennato circa l'autorizzazione, per consentire l'attuazione del piano di ristrutturazione e, conseguentemente, la trasformazione in società per azioni prevista dalla Legge 17 maggio 1999 n. 144, ad accendere mutui con un contributo per il rimborso del capitale e per il pagamento degli interessi a carico del bilancio dello Stato. Il già citato articolo 22 ha in proposito concesso all'Istituto un contributo ventennale di lire 80 miliardi annui, a decorrere dall'anno 2000, quale concorso dello Stato a fronte degli oneri di ammortamento, per capitale ed interessi, derivanti da mutui o altre operazioni finanziarie che l'Istituto stesso è autorizzato ad effettuare onde pervenire alla propria ristrutturazione finanziaria.

Nel corso dell'esercizio (13 maggio 1999), infine, la Comunità Europea ha pubblicato, sulla relativa Gazzetta Ufficiale, la lettera inviata dalla Commissione al Governo italiano circa l'avvio della procedura prevista dal paragrafo 2 dell'articolo 93 del Trattato della CE, in relazione a presunte misure di aiuto concesse all'Ente, tramite diverse forme di sostegno finanziario.

L'avvio della procedura fa seguito a richieste di informativa alle autorità italiane trasmesse successivamente dalla Commissione con lettere del 9 aprile, 12 maggio e 24 novembre 1997 e 8 gennaio 1998.

Peraltro, il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per il tramite del Ministero degli affari esteri, ha fatto pervenire alla Commissione articolate osservazioni tendenti a dimostrare la compatibilità dei comportamenti tenuti dalle Amministrazioni italiane con le norme del Trattato in tema di aiuti di stato.

LA SEZIONE ZECCA

Con l'entrata dell'Italia nel sistema della moneta unica, sancita alla fine del 1998, l'Istituto, ed in particolare la sezione Zecca, si è trovata ad affrontare un impegno produttivo assai consistente, dovendo, nel triennio 1999-2001, realizzare un volume di monete Euro di oltre 7 miliardi di pezzi.



Sezione Zecca
31 dicembre 1998

L'allora Ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi e il Presidente dell'Istituto Michele Tedeschi alla cerimonia di avvio della produzione dell'Euro

L'attuale previsione del contingente nazionale, che dovrà essere approntato entro il 2001, infatti, è la seguente:

VALORE	MILIONI DI PEZZI
2 €	320
1 €	1.050
50 €cents	1.150
20 €cents	1.600
10 €cents	1.200
5 €cents	1.000
2 €cents	600
1 €cents	300
Totale	**7.220**

Nel corso dell'anno è stata pressoché completata la costruzione del nuovo stabilimento di via Gino Capponi (entrato in funzione nel febbraio 2000); la costruzione dell'opificio, avviata fin dal giugno '97, era stata di fatto lasciata incompleta, finché fu ripresa nel luglio del 1998, con il lancio della gara per l'affidamento dei lavori e la loro assegnazione nell'ottobre dello stesso anno.

La produzione dell'Euro, pertanto, è oggi articolata su due siti produttivi, uno operante presso lo stabilimento di Via Principe Umberto e l'altro nella nuova unità di via Gino Capponi.

Nel corso del 1999, a completamento delle linee produttive esistenti, sono state acquisite 5 nuove presse e 4 linee automatiche di confezionamento. La struttura produttiva sarà completata nel corso del 2000 e prevede a regime 16 presse e 3 linee di confezionamento presso lo stabilimento di via Gino Capponi ed 8 presse ed una linea di confezionamento in via Principe Umberto.

All'inizio del 2000 la Banca Centrale Europea, nel quadro dei controlli in corso presso tutti gli enti europei responsabili della produzione di Euro, ha concluso le verifiche negli stabilimenti della Zecca.

I controlli, che avevano lo scopo di accertare la conformità del sistema di qualità e sicurezza alle specifiche emesse a livello comunitario, hanno dato esito positivo.

Con riferimento alla produzione realizzata ed in attesa della definizione da parte del Ministero del Tesoro del piano di distribuzione dell'Euro, si è altresì provveduto ad individuare i siti di primo stoccaggio, dopo aver programmato i necessari interventi relativi alla sicurezza.

Il notevole impegno legato alla commessa Euro ha portato a diminuire, in parte, le attività su mercati alternativi. Si è rilevata, infatti, una leggera riduzione rispetto agli esercizi precedenti per la monetazione estera, anche se sono state acquisite le commesse legate alle emissioni dell'evento Giubilare.

Per le lavorazione relative ai sigilli si è progettato il trasferimento dell'attività nello stabilimento di Foggia, trasferimento che ha visto la completa realizzazione nei primi mesi del 2000.

Nel corso dell'esercizio, infine, è stata realizzata la produzione di monetazione nazionale ordinaria, anche se i quantitativi ordinati sono stati notevolmente ridotti ri-

spetto a quanto fabbricato negli esercizi precedenti (sono stati prodotti circa 287 milioni di pezzi nel 1999 rispetto ai 534 milioni di pezzi del 1998).

L'ATTIVITÀ DELL'ISTITUTO

I. L'attività produttiva

Nel corso dell'esercizio l'Istituto ha realizzato volumi produttivi per circa 839 miliardi, pressoché in linea rispetto agli 842 miliardi del 1998.

Come si è avuto modo di evidenziare, a fronte dell'approntamento della nuova monetazione Euro, in vista della prossima entrata in circolazione della nuova moneta, si è avuta una consistente riduzione degli ordini di monetazione nazionale, con una conseguente contrazione della produzione venduta a tale titolo, che è passata dagli 86 miliardi del 1998 ai 20 miliardi del 1999. Per il 2000 si prevede che non vi saranno richieste per la fornitura di tale monetazione.

È proseguita, inoltre, la tendenza negativa del settore grafico, con particolare riferimento alla domanda di moduli, cartelle, fogli.

Per contro, si è registrato un considerevole aumento nel settore delle targhe automobilistiche di tipo europeo e di quelle per motocicli ed un buon andamento della domanda proveniente dal mercato privato.

La tabella che segue evidenzia, per le principali categorie, il prodotto dell'esercizio a raffronto con quello dell'anno precedente:

PRODOTTO DELL'ESERCIZIO (in L/mld)	**1999**	**1998**	**VARIAZIONE**
Valori	260	255	5
Grafico, cartario ed altro	230	256	(26)
Targhe	134	79	55
Editoriale	145	125	20
Monetazione, medaglie ed altro	70	127	(57)
Totale	**839**	**842**	**(3)**

Il fatturato del 1999 si attesta a 814 miliardi (883 miliardi nel 1998) e la variazione principale rispetto al prodotto d'esercizio è correlabile ad una quota di produzione espletata che, al 31 dicembre, risulta iscritta tra le giacenze di magazzino.

La variazione complessiva del prodotto dell'esercizio trova origine:

- per il SETTORE VALORI (+5 miliardi) nella riduzione subita dai francobolli, marche postali e passaporti, dai buoni postali fruttiferi, dai contrassegni e tasselli e dalle lotterie istantanee, cui si è contrapposto il buon andamento della domanda dei tagliandi del giocolotto e, per l'attività svolta sul libero mercato, dei biglietti per i parcheggi a pagamento e degli ologrammi;



Officina Carte Valori e Stabilimento Nomentano
Produzione di biglietti per Lotterie Nazionali, tradizionali e ibride

- per il SETTORE GRAFICO-CARTARIO (-26 miliardi) nella minor produzione di carta comune e materiali vari realizzati per conto dello Stato, cui si contrappone l'incremento della domanda di schede elettorali a seguito delle consultazioni refendarie, delle elezioni europee e di quelle amministrative verificatesi nel corso del 1999;
- per il SETTORE EDITORIALE (+20 miliardi) nell'incremento delle vendite di pubblicazioni editoriali e nell'aumento delle inserzioni sulla Gazzetta Ufficiale;
- per il SETTORE MONETAZIONE E MEDAGLISTICA (-57 miliardi), nella sensibile riduzione di ordini per la monetazione nazionale, solo in parte compensata dall'avvio della produzione di Euro, che al 31 dicembre è iscritta fra le rimanenze finali per un valore pari a circa 25 miliardi di lire;
- per il SETTORE TARGHE (+55 miliardi) nell'incremento della richiesta delle nuove targhe automobilistiche di tipo europeo e di quelle per motocicli.

2. L'attività editoriale

La produzione editoriale dell'Istituto si è distinta, anche nel corso del 1999, per la varietà e per l'alto valore culturale delle opere pubblicate. I livelli qualitativi rag-